

MINORI SOLI NEL MEDITERRANEO

DIRITTI, ACCOGLIENZE E UN MODELLO DI LIFE PLANNING NARRATIVO

CARMEN PETRUZZI



Colección Studio, n. 17

Pubblica

FahrenHouse
Valle Inclán, 31
37193. Cabrerizos (Salamanca, España)
www.fahrenhouse.com

© Per la presente edizione:

FahrenHouse
e gli autori

Tutti i diritti riservati. Né la totalità né parti di questo libro possono essere riprodotte o trasmesse senza il permesso di FahrenHouse, ad eccezione dell'uso per la docenza o per usi non commerciali.

ISBN (PDF): 978-84-123078-0-1

Titolo dell'opera

Minori soli nel Mediterraneo. Diritti, accoglienze e un modello di life planning narrativo

Autrice dell'opera:

Carmen Petruzzi

Disegno e composizione

Iván Pérez Miranda

Immagine di copertina

Minorenne di origine pakistana al porto di Catania (2018). Fotografia dell'Autrice

Come citare questa opera

Petruzzi, C. (2020). *Minori soli nel Mediterraneo. Diritti, accoglienze e un modello di life planning narrativo*. Salamanca: FahrenHouse.

Materia IBIC

JN- Education

Data di pubblicazione: 12/2020

Comitato scientifico

Raffaella Biagioli (University of Florence. Italy); Giuseppe Burgio (Università of Enna "Kore". Italy); Tamar Groves (University of Extremadura. Spain); Davide Herrera Pastor (University of Málaga. Spain); José González Monteagudo (University of Seville. Spain); Tamara Zappaterra (University of Ferrara. Italy)

INDICE

Prefazione	5
Introduzione	7
Capitolo 1. Fondamenti interculturali	
1. Dalle teorie migratorie alla pedagogia militante	11
2. Migranti e minori nel Mediterraneo	22
3. Minori stranieri non accompagnati. Normativa internazionale, direttive europee e leggi nazionali	26
Capitolo 2. Accoglienze	
1. Mediterraneo accogliente	35
2. Minori soli in Italia. Dall'hotspot alla casa famiglia	36
3. Minori soli in Grecia. Il colloquio con i guardians di METAdrasi	47
4. Minori soli nelle isole del Mediterraneo	53
4.1. Cipro	53
4.2. Malta	56
5. Minori soli in Spagna. L'esperienza a Ceuta	58
Capitolo 3. Il modello di life planning narrativo	
1. Il lavoro come categoria esistenziale. Proiezioni pedagogiche all'interno delle comunità di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	69
2. Dall'esperienza alla pianificazione di strumenti pedagogici per le case di accoglienza italiane	77
Conclusioni	89
Bibliografia	93
Riferimenti normativi internazionali	106
Riferimenti normativi italiani	107

PREFAZIONE

La catena migratoria può a buon diritto essere ritenuta una sorta di collante nella storia dell'umanità attraverso cui raccontare la consistenza di un fenomeno che, pur evolvendosi, permane immutato da millenni. In tale distopico universo in movimento i migranti bussano alle porte dell'Occidente e, a seconda che siano muniti di visto o di ustioni da carburante, si trovano a vivere esperienze differenti.

Nel tentativo vano di isolare le nazioni dall'esterno attraverso norme sempre più restrittive che impongono la scelta di chi entra e di chi rimane fuori, dimentichiamo che gli immigrati irregolari si muovono con coraggio fra zone grigie e pericoli, fra legalità e avversità, fra fame e sogno.

Il tema dei minori stranieri non accompagnati è stato a lungo sottorappresentato nella letteratura scientifica sebbene si trattasse di un argomento-cuore, fenomeno pulsante dell'immigrazione stessa che può essere letto attraverso chiavi multiformi ed eterogenee quali quella giuridica, etnica, pedagogica, sociologica e psicologica. La *teen migration* resta uno degli aspetti più controversi degli ultimi anni perché interseca tre grandi temi di studio – oltre che una serie svariata di sotto-tematiche e ramificazioni disciplinari: la migrazione, l'adolescenza e i traumi. Affrontare l'argomento implica l'utilizzo di un approccio multidimensionale che eleva la collaborazione e la partecipazione di tutte le scienze umane a principio guida per comprendere la storia di questa piccola porzione di umanità; per affinare il modello di inclusione non banalizzandolo in una rigida forma standardizzata; per coinvolgere tutti gli attori (assistenti sociali, educatori, giudici, tutori, volontari...) in un percorso nuovo di responsabilizzazione che rispetta l'Altro e lo riconosce come totalmente diverso da sé e non, riduttivamente, il comma di una disposizione normativa. Tale incomprendenza sta alla base del fallimento teorico e pratico perché

cerchiamo nel migrante qualcosa che ci sia familiare mentre dovremmo fare quanto suggerito da Elie Wiesel in *Parole da straniero* (1986), ossia l'opposto:

Non chiediamo allo straniero di offrirci ciò che possediamo già – o ciò che potrebbe averci preso – ma ciò che ha e soltanto lui ha. Non vogliamo che ci assomigli, e non desideriamo assomigliare a lui.

I minori soli vanno osservati nella loro unicità, non in quanto cavie umane di laboratorio ma attraverso una lente di ingrandimento non giudicante che porta alla luce, frammento per frammento, i viaggi, le storie, i sogni, le famiglie e le paure celate dietro i volti segnati dalla tragedia e dal distacco dagli affetti e dalla terra natia. Accogliere, al contrario, sottintende l'accettazione del principio di solidarietà per cui si spoglia il minore delle sue caratteristiche straordinarie e resta ciò che è: un ragazzo da tutelare e accompagnare nel suo processo di crescita e a cui si chiede di non smettere di credere nel suo sogno migratorio.

Ben venga dunque un lavoro intelligentemente emotivo di Carmen Petrucci: un buon esempio di scrittura interdisciplinare perché propone il tema dei minori stranieri non accompagnati che lei, gentilmente, traduce in minori soli attraverso la dimensione giuridica, comparativa e pedagogica dimostrando di aver compreso che nessun discorso acquista valore se non coralmemente. Lo sguardo al Mediterraneo e alle accoglienze diverse è un ottimo punto di partenza per riflettere sul principio di ospitalità europeo mentre la parte operativa merita altrettanta attenzione per le interessanti attività o i laboratori che possono essere realizzati fra le comunità e in sinergia con l'Università.

Nel nostro presente la globalizzazione e le rilevanti sfide del mondo moderno caratterizzano le società occidentali che socchiudono i confini reali e mentali, ammiccando ad una tolleranza riluttante per cui si concede di far parte di una categoria subalterna dell'umanità e si accondiscende ad un trattamento che respinge ogni forma di conoscenza quale occasione di confronto. E sappiamo bene che la fissità delle posizioni non fa progredire ma immobilizza la società intera in uno stato torpido e acritico, incapace di vedere un minore solo per ciò che realmente è: un ragazzo da tutelare e accompagnare nel suo processo di crescita a cui si chiede di non smettere di credere nel suo sogno migratorio.

Rosa Parisi
Università di Foggia